

Visti, ma non recensiti: Marco Bellocchio

 La Cina è vicina (1967)

E' il secondo film di Marco Bellocchio che dopo aver preso di petto l'istituzione familiare nei *Pugni in Tasca* sposta la sua attenzione alla trasformazione in atto nel partito socialista connessa alla formazione del PSU (la fuggevole unione tra PSI e PSDI) da partito socialista a partito del potere. Non è solo un cambio di nome, si tratta della prima apertura concreta al trasformismo.

In "La Cina è vicina" siamo in provincia, il periodo è quello della unificazione socialista, la storia si svolge intorno agli eredi di una famiglia nobile Vittorio Gordini Malvezzi, professore di scuola media superiore ed uomo politico trasformista, si appresta a diventare assessore ed assume come factotum Carlo, giovane ragioniere militante del Partito Socialista Unificato, il partito con cui Vittorio intende schierarsi.

Carlo, che è stato trombato proprio dalla candidatura di Vittorio, diventa l'amante di Elena matura e disinibita sorella di Vittorio (quella che porta i pantaloni in famiglia). A sua volta Elena, fidanzata di Carlo, si mette con Vittorio di cui è diventata segretaria.

I due rampanti Carlo ed Elena si alleano e puntano ad accasarsi sfruttando gravidanze vere o fasulle ed aborti clandestini andati a monte. Nel film compare un giovanissimo Alessandro Haber che insieme al rampollo giovane dei Malvezzi gioca alla rivoluzione.

Il mio voto: 7

Il regista di matrimoni (2006)

Non è il mio genere; il film è ben fatto ma ... Un famoso regista in crisi esistenziale va a Cefalù e si imbarca in una storia complicata con l'erede del principe che l'ha ingaggiato per il film del matrimonio (un capolavoro invece del solito filmino). Osannato dalla critica. Castellitto è bravo e anche Cavina, anche lui regista, che polemizza con il mondo dei critici che osanna i morti. Filone 8 e mezzo; e ho già detto che secondo me, nei film, la storia deve esserci.

Il mio voto: 5
